

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, mutamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA.

I giornali di Vienna, quelli di Praga, quelli del Tirolo tedesco ed italiano, quelli di Trieste e di altri paesi ne portano tutti i giorni relazioni di giudizi fatti colla procedura pubblica ed orale e mediante il giuri. Tutti ne parlano dei vantaggi di questa istituzione rispetto alla procedura segreta e scritta, della buona influenza ch'essa esercita, sia per raggiungere la verità nei giudizi, sia per la prontezza di questi, sia per la educazione del Popolo. Molti, segnatamente di quelli di Vienna e dei governativi, al compiersi del 1850 hanno messo fra le conquiste gloriose dell'anno l'attuamento di una tale istituzione, già da tanti anni goduta dai Popoli incivili e da noi medesimi, a cui in appresso venne tolta con sommo nostro dispiacere. Ma convien dire, che, per questa e per altre cose, anche il 1850 abbia avuto corso più rapido per i nostri vicini che per noi, che aspettiamo tuttavia di spiegarci il vanto di que' fogli, che della procedura pubblica ed orale nell'impero austriaco ne dissero molte belle cose. Finora noi dobbiamo limitare la nostra curiosità di vedere in alto tale istituzione, alla lettura dei giornali dei nostri più maturi vicini e di quei fogli di giurisprudenza, che si stampano anche a Milano ed a Venezia, in aspettazione di poter parlare de' fatti nostri ed accontentandosi per ora di narrarci ciò che accade presso gli oltremontani. Gli stessi fogli d'oltralpe ne parlano tuttodi di comune libero, di organizzazioni, di diete provinciali, di società di vario genere: cose tutte, le quali naturalmente destano molta curiosità anche fra noi, massime dopo che udiamo lodarle anche da giornali esteri e da oratori dalla tribuna. E questa indomabile curiosità, unita all'azione che esercitano le strade ferrate, la cui costruzione procede rapida anche nel nostro Regno, unita a quella della stampa, per la quale la società moderna ha la sete che una spugna ha per l'acqua, unita al consenso generale de' Popoli, ne assicurano che il soddisfarla deve divenire, presto o tardi, una necessità. Se badiamo, a quanto il *Corriere italiano di Vienna* ne va dicendo da oltre un anno, la giusta nostra curiosità deve infatti venire soddisfatta; ed il momento in cui lo sarà è più prossimo di quello che altri potrebbe credere. Se non che il medesimo *Corriere*, il quale spesso volte si dà per bene informato di ciò, che si medita nelle alte regioni del potere, ne fece non è molto presente, che noi Popoli di qua dall'Alpi siamo troppo immaturi tuttavia a certe cose per le quali gli oltremontani sono al di là di maturi; fra le quali sarebbe p. e. il giuri. Veramente (e sarà forse un'illusione dell'amor proprio nazionale, della quale, a quanto sembra, non vanno esenti nemmeno i nostri maturi vicini d'oltralpe) noi duriamo assai fatica a persuaderci dell'asserita nostra immaturità, per istituzioni politiche e civili, larghe quanto quelle di cui potesse godere ogni qualunque Popolo: e, se stiamo ai confronti prossimi, non ci siamo mai tenuti da meno degli abitanti del Cranio o della Stiria i quali si trovano degni dell'istituzione del giuri quanto gl'Inglese, i Francesi ed ogni altro Popolo. Anzi la nostra illusione va tant'oltre da credere, che se gli oltremontani, i quali nutrono un'opinione contraria, si compiacessero di venire fra noi, di abitarci a lungo, di studiare accuratamente le condizioni nostre sociali, i nostri costumi, la nostra cultura o i nostri bisogni ed essi, sia effetto della distanza, o della lingua, o della natura diversa, non conoscono, muterebbero ben presto il falso concetto, che si hanno fatto di noi alla lontana, smetterebbero il pregiudizio della propria superiorità intellettuale e sociale, per quanto fosse ad essi lusinghiero, e vedendoci sotto ad un vero punto di vista e meglio istruiti del fatto nostro, agirebbero di conseguenza, e cercherebbero i modi da guadagnarsi il nostro affetto. Che se ciò è difficile a conseguirsi, perchè non si muove di casa sua chi ha troppo da fare dappresso per occuparsi delle cose lontane e per rettificare le proprie idee erronee sul conto d'altri; se questo studio ed una tale conoscenza di noi non è guari probabile che si ottenga, almeno per del tempo, il redattore del *Corriere italiano di Vienna*, al quale resta ormai poco da dire a noi, od altri che sia, dovrebbero almeno pubblicare a Vienna un giornale in lingua tedesca, per far conoscere agl'increduli la nostra maturità; poichè tutti sanno, che i giornali italiani al di là dell'Alpi non sono letti. Se fossero letti veramente, ed intesi, non s'udirebbero p. e. dalla stampa tedesca certi mostruosi giudizi sul conto nostro; e se un giornale in lingua tedesca a Vienna parlasse delle cose nostre a tutta la Germania, ci terrebbero almeno in quel conto, in cui tengono altre provincie. Convien vincere una volta l'aria ed aiutarci perchè Iddio ci aiuti.

Ma tornando all'argomento dell'immaturità per cui (sempre coll'anzidetto *Corriere italiano*, non prestando noi molta fede a tale asserzione e sperando che le informazioni di quel foglio sieno fallaci) corriamo pericolo di non avere come i nostri vicini l'istituzione del giuri, noi affermiamo che quello è il più zoppicante di tutti gli argomenti. Noi non abbiamo mai udito dire, che per condurre a maturità il frutto, si debba togliere ad esso l'aria libera, la luce, il sole, gli umori e le sostanze di cui vive la pianta che lo porta; e così non possiamo capire come mai sia caduto in mente ad alcuno, che per rendere maturi i Popoli a civiltà, si abbia da privarli di quelle istituzioni civili e politiche, che servono appunto al loro incivilimento, si abbia da togliere anche ad essi la luce, il calore, l'aria libera ed il potere di gettare profonde radici e di espandersi largamente su fertile terreno. L'immaturità che si ascrive ad altri in proprio confronto, è uno di quegli atti di superbia, che la Provvidenza non manca mai di punire con una giusta umiliazione. Non abbiamo noi tutti udito per tanti anni i Francesi, insuperbati della loro grandezza nazionale, proclamarsi per la luce del mondo ed irridere all'immaturità delle altre Nazioni, di coloro cui chiamavano vaporosi Tedeschi, Italiani cantarini? Or bene, quale spettacolo di sé danno ora essi medesimi? Così pure, quanto diverso è il linguaggio della stampa tedesca nel 1850 e nel 1851 da quello ch'essa tene per molti anni addietro, magnificando il principio germanico, nel quale da Hegel in poi i nostri vicini si avvezarono a vedere in certa guisa la manifestazione permanente e più sublime del pensiero di Dio! Ed a noi, che ci valsero i nostri vantati impronti, inoculati da un altro nostro filosofo educato alle esagerazioni oltremontane, cui egli medesimo combatteva, se non umiliazioni, e quello ch'è peggio, umiliazioni in molte cose meritare? Adunque, se bene pensiamo, nessun Popolo ha ragione d'insuperbirsi e di proclamare se solo maturo ed immaturi gli altri. Le Nazioni diverse hanno tutte buone qualità loro proprie e caratteristiche e difetti corrispondenti, nella stessa guisa degli individui. La Provvidenza dispose, che nella società

delle Nazioni, ciascuna si distinguesse per qualche facoltà prevalente, a proprio vantaggio e della società intera. Tutte sono uguali nel diritto e nel dovere dinanzi a Dio: e la dottrina del primato, venga essa d'Italia, o di Germania, o di Francia, non è cristiana, ma solo un avanzo di paganesimo rimastoci con tante altre abitudini ed idee antieristiche, della gloria della conquista, dell'essere leuto in politica ciò ch'è utile, del cercare il proprio vantaggio collo scapito d'altri, e simili eresie dal principio civile cristiano, cui dobbiamo ingegnarci di eliminare coll'educazione in tutti i gradi sociali. Giudicate le Nazioni con tali principii e memori del detto evangelico, che gli ultimi saranno primi ed i primi ultimi, noi le troveremo tutte uguali; e perchè non vogliamo considerare da meno nessuna nell'esercizio dei propri doveri, dobbiamo del pari a tutte consentire i medesimi diritti. Immaturi non sono che i tristi ed i prepotenti; ma tutti gli altri, che hanno il sentimento del dovere, sono anche maturi all'esercizio di quei diritti, che non cadono mai in prescrizione, perchè non dipendono da leggi temporarie, ma li fece Iddio parte integrante della natura umana.

Tornando al giuri ed alle altre istituzioni, per le quali i nostri vicini sono maturi, noi vorremmo, che quelli i quali sono a portata di far ascoltare la propria voce; quegli uomini, in cui si ripose fiducia, dimostrassero altamente e senza ulteriori reticenze ed indebiti riguardi, quella maturità, che noi tutti ben sappiamo di avere a confronto di chiunque; ricordandosi, che uno dei segni più manifesti della maturità propria si è quello dell'energica volontà, la quale non si consuma in facili desiderii, ma si palesa nelle opere generose. Ad essi, che del proprio parere ne furono anche richiesti, più che ad altri qualunque, si compete il detto: Chiedete e vi sarà dato. E noi stimiamo, che si desiderii appunto di udirsi chiedere, per poter dare: che nessuno può credere, che per noi il soggiorno nel limbo abbia a durare anche nel 1851, e che abbiamo da essere soli fra gli aspettanti.

Quando eravamo giunti appunto al termine di quest'articolo, ci pervenne il foglio ufficiale del Tirolo italiano, dove il giuri funziona già regolarmente. Quel giornale ne avea già portato un elogio del presidente del tribunale all'istituzione del giuri. Di questo non ci meravigliamo; perchè ormai abbiamo trovati concordi tutti i presidenti, tutti i procuratori di Stato, tutti gli avvocati difensori a fare, nell'apertura dei giudizi pubblici, l'elogio dell'istituzione che noi desideriamo ed aspettiamo e per la quale pure, a detta del *Corriere viennese*, noi fummo giudicati immaturi. Solo vogliamo far seguire un branello del discorso detto dall'avvocato Ducati alla corte del giuri di Trento, quale il foglio ufficiale ce lo compendia, e che parla appunto della immaturità.

Ecco quanto vi si legge:

« Posciacchè il sig. Procuratore di Stato pose fine al suo dire prese la parola il sig. Dottore Angelo Ducati, che seppe improvvisare un acconcio discorso diretto ai giurati, dal quale traspariva in qual conto egli tenesse una sì provvida istituzione, e quali favorevoli speranze nutrice per l'avvenire e sostene con calde parole il dovere e la giustizia esercitata dal libero voto de' cittadini. Noi non possiamo riprodurre testualmente quel robusto ed assennato discorso, perlocchè altro non ci resta che comensare lo sue parole collo spirito del senso che saldo s'imprime nella mente di tutti.

Esordiva interpretando la gratitudine del cittadino verso la nuova maniera di giudizio che sottoponeva ad esperimento la libertà dell'umana coscienza coll'avvicinare la santa causa della giustizia, ed adduceva come prova della sua asserzione il concorso del popolo che s'accalcava mosso dal buon volere di apprendere partecipando al consenso. Prevedeva che quell'amore così intenso verso la pubblica discussione non sarebbe passeggero, perché il nostro paese troppo sente il bisogno della riforma, e della vita che emana dalla libertà, egli comprende quanta dignità venga restituita all'uomo che patrocinava pubblicamente la causa del suo simile, ed all'uomo che pubblicamente assolve o condanna. Si appellava di poi all'elogio che teneva il sig. Presidente il quale ampiamente comprovava l'eccellenza di questa istituzione.

« Si interviene ributtando come malevolo il dubbio, che una simile maniera di procedura non sia applicabile a questa popolazione d'indole italiana, ed essere calunniosa l'asserzione di chi è incolpa imputatori a questa concessione sovrana, faccia bagiarla che viene smentita dal senno e dall'amore di patria che tanto possono presso questi abitanti. Allegava come prova il simultaneo concorso dei giurati incuranti della distanza e dell'elemente stagionale, e proclamava che affine un giurato riesce cittadino veramente libero ed indipendente esige compiuta l'opera della costituzione, perché solo coll'uso di tutti i legali diritti s'informano gli animi a questa nuova vita temperandosi alla mollezza della civile libertà. »

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 7 gennaio: Solenne furono offerti a L. Carrer gli ultimi onori di sepolcro solenni nella R. Basilica patriarcale di S. Marco. Il catafalco sorgeva nell'abside dell'altare maggiore, e quella base, che era solenne, quella granaglia, il conto dei sacerdoti, che pregavano le requie eterna a colui, che per testè era fra noi e noi andavamo superbi d'additare i nostri ed agli stranieri, aggiungevano stimoli al dolore di perdita così amara. Que' lagrime, e non avevano solo un eroe dolente nel nostro cuore; presente a quel feretro noi convergiamo il tutto di tutta Italia, vedeva d'uno dei suoi più nobili intellettuali; poiché né in Italia né altrove i luminari del sapere non sono in sì gran dato, che se ne veggia senza cordoglio sparire per sempre la luce. A rappresentare quel tutto accorse in buon numero il patrio Ategeo, che a ragion si gloriava di contar fra i suoi soci e vicepresidente l'illustre defunto; accorse un eletto drappello di professori col sig. Provveditore dell'I. R. Liceo, e d'innanzi amici ed estimatori dell'opera che piangiamo; doveva accorrere il veneto Istituto di scienze e le lettere di cui quasi tacito rimpiovero indarno brillavano sul finitiero tappeto le insegne, e appena due membri comparevero, tra quelle vane sedie, perduti; dovevano la Congregazione municipale, e l'Accademia delle belle arti, di cui il Carrer era membro d'onore, e veramente d'onore, e le cui sale sgonfiavano già della eloquente parola, quando egli per lei dettava il bel elogio di Vittore Carpaccio; doveva la Scuola tecnica, ch'ebbe già il vanto di aver avuto tra professori suoi tanto lume. Dovevano, ed erano anche a loro i seggi apparecchiati; ma egli passero le loro lagrime, e pagavano assenti quell'estrema e doverosa tributo. Così i suoi onori la presenza e chiese al mondo rispetto! Ma di ben altro conforto poté rallegrarsi la benedetta memoria, e di ben certo egli mi riconosceva la pace del suo nostro pastore. S. E. il sig. Cardinale Patriarca il quale dalla sua tribuna si compiacque di assistere a tutto il funebre rito; pietoso e gentile omaggio, che il detto ed eminente prelato porgeva a un celebre nome, e a un ingegno preclaro. S. E. il sig. co. Benicè, il quale non fu l'occasione di sostenere il patrio decoro, volle anch'egli dar quest'ultimo pegno d'onoranza e d'affetto all'estinto, intervenendo fra soci dell'Ategeo alla funebre cerimonia.

Dopo cantata la messa solenne, il celebrante fece le usate assoluzioni sul feretro. La tomba del Carrer si chiuse; ma il suo ingegno vive e spira ancor tra noi nella sua opera; che ben ne manderanno la memoria lontana, ed egli risorgerà, a così dire, dal sepolcro, nelle altre molte, ch'è lasciò dietro sé in fedele deposito, e circondato di nuova luce il suo nome, onde questa e non altra è il caso d'esclamare orgogliosi: dov'è, Morte, la tua vittoria?

Da un articolo della *Statuta* sulla stampa in Toscana presunghiamo le seguenti parole d'applicazione generale:

« La stampa periodica non è nemica al Governo, ma bensì amica. Se gli fosse nemica lo farebbe andare al suo viaggio, dissimulando gli inciampi che potrebbero occorrerle per via, e aprendo la bocca solo a piaggiarlo, secondo la consuetudine di alcuni. Imperciocché un Governo, che, inebbrato dalla lode perenne, s'inducesse a credere di essere privilegiato di una infallibilità non concessa agli uomini, correrebbe di errore in errore a perdizione sicura. Il però un amico chiamava pessimo fra i nemici gli adulatori; e collocava d'altra parte fra i più fidati amici coloro che al culto del vero pongono ogni altro rispetto. »

Il governo comprenderà di leggieri, come le forze rapite ad un avversario leale, aperto, senza secondi fini, quale è la stampa costituzionale, saranno inevitabilmente raccolte da un nemico invisibile ed implacabile, che tutte le volgerà a suo danno, e iniquamente. Questo nemico è la stampa clandestina la quale sarà portata ad ogni modo dalle limitazioni imposte alla stampa periodica. Né i tempi sono tali da apprestargli la culla, e fare a fidanza con lui.

Il volere restringere la libertà dello scrivere, o che è fatta parte del costume pubblico, per modo che alla sostanza della cosa subentrino l'apparenza, non è lo stesso che volere sostituire ai benefici che vengono dalla stampa periodica i danni, già noti per esperienza, di che è gravida la clandestinità? »

« Si legge nell'*Eco Giornale di Firenze*: « Da due giorni in qua circola per Roma con molta profusione una stampa clandestina, intitolata: *Roma e lo Stato romano nel 1850*, scritto di acerba censura contro il governo. »

AUSTRIA

La grande base dell'industria e del commercio si è la concorrenza, e qualora non vogliamo vedere uno stato per così dire chiuso ermeticamente e quasi separato dagli altri, noi dobbiamo pure apparecchiare di trasportare le nostre merci nei mercati del mondo, dove non ponderano i privilegi, ma solo la diligenza e l'attività.

L'esperienza insegna che coll'abolizione del sistema proibitivo gli stabilimenti industriali si sviluppano ancor di più. Questi risultati possiamo attenderci ancor noi.

(*Corr. Austr.*)

Leggesi nel *Corriere ital.*: Rechiamo l'annuncio che S. M. l'Imperatore ha approvato le proposte a Lui sottoposte per la nuova Organizzazione giudiziaria nel regno Lombardo-Veneto.

« Il prossimo lavoro legislativo, che il Ministero di Commercio ha intenzione d'intraprendere dopo terminata la revisione della legge sui privilegi, consisterà in consulte su d'una legge in patrocinio dei segni di fabbrica e dei campioni. »

« Abbiamo da Brünn 30 dicembre: »

La nostra camera di commercio ha mandato un invito a tutti gli industriali del circolo, per formazione di un fondo, dal quale provvedere quegli artefici intelligenti ma difettosi di mezzi, onde recarsi all'esposizione mondiale di Londra. Il secondo problema intorno al quale si occupa attualmente la camera suddetta si è, di formare un comitato per la statistica industriale, come ebbe occasione di scriversi altra volta. Ora vi aggiungerò essere voce, che la medesima voglia porsi sotto questo rapporto nella più stretta intelligenza con la sezione storico-statistica di questa società apromica.

« Abbiamo da Salisburgo primo gennaio: »

Il numero totale dei comuni compresi nel circolo di questo capitanato hanno fatto pervenire all'I. R. Landeslenenza una petizione per la pronta costituzione dei comuni stessi e per la convocazione del comitato distrettuale.

« Abbiamo da Lubiana, L. i. r. Tribunale superiore provinciale per gli stati della corona Carinzia e Carniola resp. noto, che la prima seduta della corte dei giurati per il circolo compreso sotto la giurisdizione del Tribunale provinciale di Klagenfurt avrà luogo ai 11 di febbraio a. c., per il circolo compreso sotto la giurisdizione del Tribunale provinciale di Lubiana ai 24 febbraio a. c.; e per il circolo compreso sotto la giurisdizione del Tribunale provinciale di Neustadt ai 10 marzo a. c.

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta prussiana* sostiene non esservi ragione di sorte da credere probabile un abboccamento del re di Prussia coll'Imperatore d'Austria.

Le truppe del terzo corpo d'esercito prussiano sono

destinate a prender parte all'esecuzione nei ducati. Questo corpo è concentrato presentemente presso Brandeburgo, ed ai 5 dovrà essere passato in rivista dal generale Wrangel. Per ora occuperà i confini del Mecklenburgo ed Holstein a fine d'essere pronta ad operare nel caso che la lungitendenza fosse sorta a la voce dei comissari.

« Amburgo avrà una guarnigione prussiana. »

« Leggesi nel *Corriere Ital.* di Vienna 6 gennaio: »

Vigo ad ora il corpo d'armata del generale Lege- ditche destinato alla pacificazione dello Schleswig-Holstein, non ha passato la frontiera dell'Assia per entrare in Bruns- wick. La brigata del generale Stankowitch che doveva incamminarsi nella medesima direzione è tuttavia in Bo-emia. Tale indugio è attribuito alla proposta che avrebbe stata fatta dalla Prussia di mettere le sue truppe all'avanguardia, e per conseguenza al tempo occorrente perché il corpo d'armata prussiano si concentrasse presso Amburgo. Altri pretendono esservi speranza che i Duca di Schleswig-Holstein si preparino alla resistenza. Si parlava ieri e molto del prossimo viaggio a Dresda di S. M. l'Imperatore. Sembra certo che il re di Sassonia abbia solennemente invitato S. M. a visitare questa capitale, ma il giorno della partenza non è peranco fissato.

« Il generale comandante le truppe dei ducati siringhi il primo di dell'anno il suo esercito, e vi si notarono le seguenti parole: « Mentre porgo all'esercito i miei sinceri auguri di felicità per il primo dell'anno, sono convinto nello stesso tempo, ch'esso saprà contenersi con coraggio e con perseveranza in tutti i gravi avvenimenti, che potessero sorgere. »

Dacca, 30 dicembre. La pubblicazione dei vari Comitati scelti nelle conferenze ministeriali, sembra aver un po' offeso i plenipotenziari degli Stati minori. Comunque sia, si conviene confessare, che la scelta di questi Comitati o Commissioni è una misura che per la Prussia sciolge in modo abbastanza delicato la formale, ma non di meno difficile questione della presidenza nelle conferenze ministeriali. La composizione dei medesimi è una novella prova, che l'accordo fra l'Austria e la Prussia è perfetto, e che si fonda sul principio del dualismo. Gli è ben vero, che nella Commissione più importante ha la presidenza l'Austria; la Prussia vi è però rappresentata anche essa e vi presiederà nella prossima questione d'importanza. La Baviera presiede nella Commissione alla quale sono affidati gli interessi materiali, fatto che, a nostro avviso, non sarà gran che favorevole agli interessi prussiani. Il sig. de Brück troverà certamente un valido appoggio presso il presidente di questa Commissione.

La presidenza nelle sedute plenarie avrà ogni volta il presidente la cui Commissione farà appunto qualche proposta nell'Assemblea plenaria.

Una corrispondenza della *Gazzetta universale alemanna* dice all'incontro, che la presidenza nelle assemblee plenarie sia stata conferita al plenipotenziario sassone, ministro de Reust.

La semiufficiale *Gazzetta di Darmstadt* si dichiara per l'accoglimento alla politica bavarese alle conferenze di Dresda.

I plenipotenziari secondo la loro fede politica, possono venir divisi in tre gruppi: in quello della Prussia e di alcuni Stati piccoli da lei chiusi od a lei confinanti, in quello della Baviera e di alcuni Stati meridionali, ed in quello dell'Assia e di alcuni Stati settentrionali. Il plenipotenziario austriaco sta solo, non è però meno potente di tutti questi gruppi insieme.

Quantunque però i plenipotenziari professino una differente fede politica, non è tuttavia da temersi che sia per nascere fra di loro qualche grave differenza.

Il conte Reventlow, mandato qui dalla Lungotenenza dei ducati di Schleswig-Holstein, propone, giudicando dallo suo simpatie politiche, all'Austria, ciò che si può rilevare anche dalle circostanze, che appena venuto fece tosto una visita al principe Schwarzenberg.

Stoccolma, L. ufficiale *Moniteur Hiberno-giugoslavo* reca un articolo del quale stampiamo qui il seguente brano importante:

« Come una condizione essenziale per un ragione- vole progresso, che si tenga egualmente lontano da precipitate innovazioni che da ogni voglia retrograda, noi consideriamo una rappresentanza nazionale presso la Conferenza alemanna. Possa riceverla il nuovo anno, e colla medesima un sistema costituzionale uniforme per tutta la Germania. Noi la diamo francamente: un governo rigorosamente costituzionale nei nuovi Stati d'Allemagna è

di questi. Que-
raro Branden-
burgo del gene-
rale Mecklen-
burg opera nel
vace del com-
dona.

di gennaio;
generale Lege-
deswig-Holstein,
entrare in Bran-
che che doveva
stavia in Boes-
ta che sarebbe
truppe all'a-
corrente perché
presso Amburgo.
Ducati si sotto-
al ostilità. Que-
notizie che ci
che l'armata
parlava ieri e
M. l'Impero
ha finalmente
ma il giorno

durati orringò
si notarono le
to i miei sin-
no, sono con-
tenersi con co-
avvenimenti,

de dei tarà Co-
vendita aver tu-
ri. Comunque
questi Comi-
Prussia scio-
ma non di
le conferenze
è una novella
Prussia è per-
so. Gli è ben
ha la presi-
sontata anche
d'importanza,
quale sono al-
to, attivo, non
fatti. Il sig. de
presso il pre-

ra, ogni volta
qualche pre-
diversale de-
nelle assem-
dario assome,
si dichiara
conferenze di

politica, potrei
raggi e di al-
interessi, la
nazionali, ed in
nazionali. Il pla-
nario potente

ago, non del-
che sia per
dignitosa
qualche la
che si può ri-
stato, seco

designe re-
quinto bene

un ragione-
no da pre-
da, un con-
la Confede-
ra, e colla
per tutta la
verna rag-
Monzina e

d'ora innanzi impossibile, ove il Popolo non si vegga rappresentato presso la Confederazione, ove il poter centrale della patria alemanna non sia veramente costituzionale. Il costituzionalismo si cangiò negli Stati piccoli più che spesso in un costituzionalismo litigioso, e ciò non solo nelle mani dei governi, ma bensì anche in quelle del popolo; la teoria è il suo talone d'Achille, e la rappresentanza nazionale presso la Confederazione è divisa una questione di vita per nostri Stati piccoli. Non l'assolutismo, ma unicamente e solo il costituzionalismo della Germania salva le monarchie e la patria. Gli è noto, come il nostro governo già prima e in questi ultimi tempi, facesse presso gli altri governi la domanda a ciò tendente, e che segnatamente la Baviera la appoggia alle conferenze libere come una condizione fondamentale della nuova unione. L'adempimento di questa giusta domanda dei governi e del popolo sarebbe nello stesso tempo l'adempimento dei desiderj che, avanti l'anno 1848 formavano la metà di quanto, allora si credeva conseguibile. Appena quando il popolo alemanno vedrà posti i suoi destini nelle mani non solo dei principi, ma ben anche in quelle dei rappresentanti da lui stesso eletti, la Confederazione germanica sarà capace di vita, e comincerà uno sviluppo naturale e regolato dell'opera tedesca costituzionale. Dal momento in cui a Francoforte accento alla dieta federale comincerà a sedere una rappresentanza nazionale la rivoluzione sarà resa impossibile.

FRANCIA

I giornali di Parigi del 3, che sogliono essere ostili agli uomini dell'Eliseo mostransi molto accalorati contro il presidente della Repubblica per ciò che disse nel ricevimento del primo di dell'anno a Dupin. Il *J. des Débats* racconta con altre parole il dialogo dei due presidenti, il quale sarebbe stato il seguente:

Dupin: Signor Presidente, spero, che il nuovo anno sarà felice per voi, per la Francia e per noi tutti.

L. Bonaparte: Signor Presidente, accetto con piacere i vostri augurj e sono persuaso, che sono sinceri. È molto importante, che la buona armonia dei poteri non sia disturbata nei tempi difficili, che dobbiamo passare.

Dupin: Nulla è più desiderabile, e personalmente io feci sempre tutto ciò che dipendeva da me per mantenere questa buona intelligenza, poichè senza di ciò il benessere è impossibile. Il potere legislativo non ha nulla da guadagnare ad indebolire l'esecutivo; ed il potere esecutivo non può che perdere tentando d'indebolire il legislativo.

L. Bonaparte: Entrambi, voi ed io, procuriamo, ciascuno entro ai limiti delle proprie attribuzioni, di far rispettare le leggi del paese e l'autorità conferitaci dalla Costituzione, senza che l'un potere usurpi nulla all'altro. Io non cerco la proroga dei miei poteri; ma desidero di poter rendere intatti e rispettati al Popolo i poteri, ch'io ricevetti da lui. La mia convinzione è, che la Francia desidera la pace e l'ordine; ed essa concluderà quella dei due poteri, che attacca l'altro.

Dupin: Io sono affatto della stessa opinione. Io penso, che gli aggressori hanno il torto; e l'esperienza prova, che chi vuol far un passo innanzi è obbligato a ritirarsi quattro indietro.

— La *Patrie* dà per certo il seguente aneddoto. Dice, che alla presentazione dei rappresentanti dell'Eliseo, Luigi Bonaparte strinse con molto affetto la mano a Leone Fancher diseredato. Sono lieto di vedervi; voi siete sempre il medesimo, non mutate colle circostanze e si può ben dire di voi: *Vietrix causa Dūs placuit, sed victa Coloni*.

— Si parla ne' circoli diplomatici d'una Nota pochissimo benevola, che il Gabinetto di Londra avrebbe ricevuto dal Governo russo a proposito degli affari di Germania. Tal Nota era destinata a rispondere ad una protesta, che Lord Palmerston aveva indirizzata a Pietroburgo, riguardo all'intenzione, che si supponeva nella Russia, di intervenire armata mano negli affari germanici, e d'assumere le parti dell'Austria contro la Prussia. Lord Palmerston mandò un agente diplomatico a Dresda per rendergli conto delle condizioni, che si tengono adesso in quella città.

— Si racconta che sabato scorso, dopo il voto dell'ordine del giorno proposto dal sig. Larochepiquet, che ordinava la liberazione immediata del sig. Mauguin, il sig. Rouher abbia esclamato: « Non pasciammo un tal ordine! » e che il sig. di Sainte-Benoit, ch'era vicino al ministro, anzi rivolto dalla sua parte ed abbia detto: « L'ordine, al principio della sessione, se il sig. Mauguin non sarà messo in libertà, io soliti in bignoni, e domanderò che il ministero sia messo in istato d'accusa. »

Assicurate che il sig. Dupin abbia avuto una conferenza col sig. Mauguin, e l'abbia consigliato, non solo a portare la questione della sua cattura dinanzi alla Corte d'appello, ma si ancora, in caso di sentenza contraria, dinanzi la Corte di cassazione, assicurandolo che piglierebbe a perorare egli stesso qual procuratore generale presso la Corte suprema.

INGHILTERRA

Il *Daily-News* nella sua rivista del 1850, chiama quest'anno funesto alle Costituzioni, benchè ereda, che il principio del reggimento rappresentativo abbia progredito. Esso paragona, rispetto segnatamente alla Germania, l'epoca attuale a quella del 1800, in quanto che il potere militare di Nicolò fu sostituito a quello di Napoleone; e vede la Baviera e gli altri piccoli Stati della Germania occidentale e costituzionale volgersi quasi supplichevoli alla Francia, per essere sostenuti nella loro esistenza politica. A quel foglio sembra, che la Russia e la Francia si dividano adesso la preponderanza sopra la Germania. — Il *Morning-Chronicle* all'incontro fa una rivista assai lusinghiera dell'ultima metà di secolo trascorsa e manifesta molte speranze per l'avvenire. Esso passa in rivista i progressi della libertà e dei miglioramenti materiali e sociali avvenuti da per tutto; e trova soltanto la nostra penisola molto indietro degli altri paesi, manifestando però la speranza, che una decina d'anni che duri il reggimento rappresentativo nel Piemonte potranno influire grandemente a migliorare le condizioni di Napoli e di Roma e degli altri Stati italiani.

— Dai giornali inglesi apparisce, che continua tuttavia la polemica fra gli anglicani puri ed i *puseiti*. Questo può essere forse un diversivo a quanto si medita contro i cattolici. — S'ha dal *Daily-News*, che in molte cappelle di Londra l'ultima ora dell'anno si passò ad udire esortazioni ed in preghiera.

Il *Liverpool Albion* crede sapere, che furono riprese le trattative fra il cancelliere dello scacchiere e la direzione della Compagnia dell'Indie orientali, per iniziare una comunicazione mediante piroscafi colle colonie dell'Australia, le quali promettono di riescire a buon fine. La Compagnia delle Indie avrebbe fin d'ora consentito di rinunciare quanto prima al suo monopolio della linea di Bombay e di Suez, con che potrà il governo in grado di concludere liberamente gli opportuni contratti riguardo la nuova linea di navigazione a vapore. Credeasi che il governo deciderà di fare un contratto colla società di navigazione a vapore pensolare e orientale, scegliendo la via di Singapore.

TURCHIA

Leggesi in una corrispondenza del *Portafoglio nazionale*, in data di Costantinopoli 30 novembre:

« La sublime Porta non ha fatto buon viso alle onorificenze, che fra loro si scambiarono il bey di Tunisi ed il Governo di S. M. sarda. Qui il bey di Tunisi non è considerato se non qual semplice governatore che rappresenta la Porta: non si crede che abbia diritto di conferire Niscian, nè la sua Provincia è riconosciuta indipendente dalle altre Potenze. La Porta riguardava nel Piemonte uno Stato amico, e non ha guari ancora, ella ebbe a dargli più ch'una prova di simpatia. Ora si è adontata per gli atti d'onorificenza che il Governo sardo volle conferire ad un pascià ch'è da questo Divano tenuto per ribelle. Speriamo che il rappresentante del Piemonte, il signor barone Tecco, grande conoscitore della politica orientale, colla sua accortezza saprà far diradare codeste nuvole passeggere, che offuscano l'animo dei ministri ottomani. Forse il Piemonte ha onorato il Bey di Tunisi per avvantaggiare il commercio de' suoi sudditi, ma non pensò che se Tunisi dovesse un dì divenire una Provincia francese, tutti i vantaggi acquistati cadrebbero in balia della Francia.

Tengonsi da vari giorni delle straordinarie adunanze di Consiglio, tanto nella Porta che nel palazzo del gran visir. Il Sultano in persona ha presieduto il Consiglio, riunitosi nella Sublime Porta giovedì scorso. Da quanto mi perviene da fonte degna di fede, pare che si vadano dibattendo tanto le interne che le esterne questioni dell'Impero, vale a dire la condotta del Bey di Tunisi ogni di più offensiva alla Porta, la rivolta degli Arabi in Aleppo, i disordini della Bosnia, ed in fine la questione dell'emigrazione unghero-polacca, tenuta prigioniera in Kintia. Per mezzo di queste riunioni ministeriali molti intrighi del partito accanista vennero in chiaro, e si scoprì che il denaro egiziano non era alieno alla insurrezione d'Aleppo. Già varie misure vennero prese dal Governo ottomano

onde sennocchè i piani dei ribelli, e sennocchè, i quali sono intenti a far ristabilire in Turchia l'antico sistema di politica. Però in grazia de' colpi già dati a quel partito coll'espulsione di vari ciambellani del Sultano, ed non riconoscere l'invio del ricere d'Egitto, Hassan, bascià e col tener degradato il famoso triumvirato, composto di Riza, Scerif ed Izet Medemet pascià, il ministero Rescid Ali tolse ogni speranza ai suoi nemici di riuscire nel loro intento. »

AMERICA

Nella California il Cholera fa grandi stragi. Secondo le ultime notizie dell'America meridionale, la guerra fra il Brasile e Buenos Ayres sarebbe certa.

CINA

I ragguagli della Cina recano, che l'insurrezione scoppiata ne' dintorni di Canton non giunse ancora a nessun esito. Parecchi navigli inglesi si ancorarono nella rada di Canton a protezione delle fattorie. S'ignorano le intenzioni degli insorti; solo si conosce ch'essi esigono una tassa sui navigli dell'interno che recano il the ne' luoghi di deposito. — Correva voce che il commissario Sui avesse tentato di scagliare la banda dei rivoltosi distribuendo fra loro la somma di 100,000 doll. e avesse fatto marciare 5 mille soldati, i quali poi passarono tra le file dei ribelli.

INDIE ORIENTALI

I giornali di Londra del 4, recano notizie di Bombay del 3 dicembre e di Calcutta del 25 novembre. Regnava la tranquillità in tutto il paese, e si considerava talmente assicurata la conquista del Pengu che il governo inglese ordinò di accettare senza difficoltà nell'esercito gli abitanti del paese di qualunque classe, e di reclutare per l'avvenire nel paese stesso i reggimenti indigeni stanziati nel Pengu. — I lavori della strada ferrata di Bombay e del Bengala proseguivano alacramente. — Il governatore generale aveva intrapreso un viaggio d'ispezione nel Pengu, ed era intenzionato d'incontrarsi a Wuzirabad col maharadscha Gulab Singh.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — Berlino 6 gennaio. Il re è quasi affatto ristabilito da un accesso di polmonite; quel era stato assalito poco tempo fa. — Ieri Monteuil ricevette in udienza più lunga alcuni delegati del direttore del partito favorevole alla libertà commerciale di Stettino ed Amburgo.

Kassel 5 gennaio. Il consiglio municipale, avuto considerazione all'assenza di due suoi membri, imporrà un nuovo termine di proroga, che gli venne accordato sino a mercoledì. — È arrivato qui il T. M. Legelies con due battaglioni.

FRANCIA. — Parigi 4 gennaio. Alla fine della seduta di ieri il signor Napoleone Bonaparte interpellò il ministro della guerra intorno ad un preteso ordine del giorno del generale Changarnier violante la Costituzione. Quest'ultimo affermò che le istruzioni stampate nel giornale la *Patrie* non esistevano. La seduta finì in mezzo alla più grande agitazione.

Oggi a mezzogiorno i ministri si sono riuniti in consiglio nel gabinetto del presidente della Repubblica. Noi erediama sapere, dice la *Patrie*, che vi si è trattato in principal modo dell'incidente che terminò la seduta di ieri. Checchè ne sia, al finire di questo consiglio il gabinetto intero diede la sua dimissione che venne accettata.

Oggi una viva agitazione regnava nell'Assemblea, e si facevano correre molte liste di un nuovo ministero, le quali non hanno carattere autentico. — Le istruzioni accennate dalla *Patrie* per mostrare, che nella liberazione ordinata di Mauguin dall'Assemblea il questore poteva non trovare obbedienza dalle truppe, sono le seguenti:

1. Non condescendere a veruna requisizione, se non dopo averne ricevuto l'ordine dal luogotenente generale.
2. Non dare ascolto ai rappresentanti.
4. Fucilare all'istante i traditori.
20. Ogni ordine, che non proviene dal generale in capo è nullo. Rigettare i consigli dati da ogni ufficiale estraneo al comando delle truppe assoldate. Non bavi ordini esecutori se non quelli del generale in capo e dei suoi agenti regolari.
21. Ogni requisizione, intimazione o domanda d'un funzionario civile, giudiziario o politico, saranno rigorosamente respinte.

Se il sig. Bare avesse fatto appello alla forza armata, questa non avrebbe corrisposto; ed allora avrebbe forse il sig. Dupin impegnata una lotta col comandante in capo? E come sarebbe mai terminata questa lotta?

APPENDICE.

ECONOMIA ED IGIENE PUBBLICA.

Del Sale comune.

(continuazione e fine)

Fra i lagrimali disastri che gli attuali sconvolgimenti politici apportarono alle popolazioni del Regno, non vanno trascurati il beneficio della classe non possidente del Popolo, e sono l'abolizione della tassa personale, e la diminuzione del prezzo del Sale, a cui si può aggiungere anche la sua migliorata qualità e purezza. Mentre sotto il cessato regime valeva a. l. 41 al quintale, ed ora di una qualità per lo più scadente e brutto, in appresso il suo prezzo è ridotto a sole a. l. 28 al quintale, il più puro.

Ciò non pertanto la classe più povera del Popolo sente ancora la mancanza di mezzi sufficienti a procacciarsi il bisogno di Sale per domestici usi. Avanzo una proposizione, che non sarà forse creduta da chi non è appieno informato dello stato economico degli alpini abitatori. E mestieri visitare quotidianamente i loro abituri per conoscere in che strettezza essi vivono, e a che sacrifici si prostrano quella libbra di Sale, di che abbisognano per condire le loro semplici vivande. Basta dire, che molte famiglie si mangiano patate e fagioli senza neppure sale, e la polenta quasi sempre senza una briciola di Sale, ciò che si è reso oggimai fra noi consuetudine generale.

Ora ognun può bene arguire la poca salubrità dell'alimento preparati con poco o nessun condimento, non basta, ma nemmeno con dose sufficiente di Sale, quale richiedesi dalla natura per una buona digestione ed assimilazione organica; risultando per le leggi della fisiologia e della chimica organica, siccome riflettesi più sopra, quanto abbisogni la nostra macchina dell'elemento salino e dei preparati clorurati. È facile quindi lo intendere, come senza tali principii, aver non si possa una perfetta e solida organizzazione, come succeder possono dissensie, pellagra, scrofola, tischezza per una incompleta elaborazione delle sostanze alimentari. E quanto, infatti, non è frequente nella gente di contado la pellagra e i suoi derivanti? Quanto non si è fatto, quanto non si è studiato per estirparla? Eppure tutto fu inutile. Uno de' mezzi, a me pare, più acconci per mitigare questo morbo, sarebbe quello appunto di dispensare a più mite od a nessun prezzo il Sale comune alla classe più povera del Popolo; acciocché lo possa usare con più larga mano in tutti i suoi alimenti.

Non minori vantaggi induce l'uso quotidiano e regolare del Sale comune alla digestione, alla nutrizione e al benessere generale del bestiame domestico. Oltreché prevenire colla sua azione chimico-neutralizzante lo sviluppo di gas acriliformi (gas acido carbonico, idro solforico ecc.) nel cavo gastro-intestinale dietro l'abuso di foraggi freschi e fermentati, per cui hanno luogo le timpaniti, i metrorismi, le coliche flatulenti e spesso pericolose, il Sale comune somministra all'organismo animale l'alcali soda e le varie composizioni chimico-clorurate, che sono indispensabili ad una buona digestione, assimilazione e formazione del misto organico-vitale, come ce ne ha scoperta la loro presenza l'analisi chimico-organica. Tutti i guardiani del bestiame domestico, che assistono alla loro custodia e conservazione, tutti i veterinari più studiosi, tutti i più distinti agronomi ne sperimentavano l'utilità, tanto riguardo al miglior essere de' bruti, quanto al loro più ferace prodotto, sia nell'ingrosso e nella carne, sia nel latte e nel concime.

Il re di Sardegna concedeva all'associazione agraria di Bonaville il Sale comune alla metà del prezzo ordinario per farne esperimento sull'allevamento del bestiame domestico. Il conte di Salinon, secondo che narrava la Gazzetta agraria piemontese, ne esperì l'uso con evidenti vantaggi sia nella nutrizione degli animali che nell'aumento dei loro prodotti. Sull'esempio della Sardegna accordarono facilitazioni nel prezzo del Sale e la Baviera e la Toscana e il Belgio ed altri Stati progressisti.

Finalmente l'impiego del Sale di soda fu trovato di una efficacia inapprezzabile anche nella economia dell'agricoltura, come ingresso dei terreni sterili e dei cereali, ciò che era noto fin dai tempi di Eliseo. Le sperienze istituite in proposito dagli agronomi di questi ultimi tempi, e che sono riportate nelle opere e nei giornali agrari più accreditati d'Italia, ci testimoniano questo vero. I campi di frumento, sparsi convenientemente di Sale, fruttano al

signor Boer assai maggior copia di grano, in confronto di quelli che, ad eguali circostanze, non furono fertilizzati col Sale. Così si operò sui trifogli, così sui prati naturali ed artificiali ecc.

Per la qual cosa, avuta massimamente di vista il triplice utile che si potrebbe ritrarre dallo impiego più largo e meno economizzato del Sale comune, e pel miglioramento dell'alimentazione del povero, e pel allevamento del bestiame domestico, e pel miglioramento dell'economia agraria, sarebbe grandemente a desiderarsi, che l'Eccelsa Ministero di Agricoltura e Commercio volesse minorare di vantaggio la Tassa, che pesa sul Sale depurato e fino, ad uso della poveraglia, e richiudere in timore e riattezzazione il Sale grezzo e brutto per comodo della pastorizia, dell'agricoltura, e per l'assolamento delle erari e dei foraggi nelle cascioie di montagna. È questo il voto comune della massima parte della popolazione alpina.

La più florida salute della fucina classe del popolo, il più abbondante prodotto degli animali casalinghi, la più ricca fertilizzazione dei terreni, pagherebbero esuberantemente allo Stato la tenue minorazione della Tassa suddetta.

Oltredichè, colla riattezzazione delle antiche saline già abbandonate lungo il litorale veneto-dalmato, il regio erario potrebbe ricompensarsi entro certi limiti della difficoltà che ne provverebbe per la proposta generale attenuazione di Tassa a pro' del povero, della pastorizia e dell'agricoltura.

L'ISOLE SANDWICH.

Le ultime notizie dell'isole Sandwich ci recano che ivi il commercio e la prosperità sono crescenti. La sessione della legislatura è compiuta; furono prese molte importanti misure, fra cui quella che autorizza gli stranieri a possedere le terre a titolo di feudo semplice. L'anniversario della restaurazione del 1845, per mezzo del vice-ammiraglio Thomas, è stato celebrato con splendore, e la regina nella risposta al discorso che le fu diretto, ha fatto vedere che i rapporti fra le isole Sandwich e l'Inghilterra erano sempre migliori.

La società reale d'agricoltura d'Hawaii fu organizzata, e vennero prese diverse risoluzioni tendenti a migliorare le strade pubbliche, l'estensione della navigazione intrasulare col mezzo di bastimenti a vapore, l'annua distribuzione di premi per il progresso dell'agricoltura, l'impiego d'una persona istruita per la sorveglianza geologica ed agricola, e lo stabilimento d'un vivaio pubblico di piante e di alberi fruttiferi.

La popolazione delle Isole era al primo gennaio di 84,153, ma la mortalità sorpassava di molto i nascimenti. Ciò fa sentire il bisogno di incoraggiare la immigrazione. Alcuni credevano doversi per ciò rivolgere alla Cina, ma l'opinione generale è piuttosto inclinata ai tedeschi ed agli scozzesi. Gli arrivi di bastimenti stranieri aumentavano ogni mese; gli affari prendevano sempre maggiore attività, e si sentiva il bisogno di estendere il numero dei luoghi da sbarco e dei magazzini.

NOTIZIE DIVERSE.

Nel Regno Unito della Gran Bretagna si contano 4,550 filatori di cui 5,689 in Inghilterra, 330 in Scozia, 91 in Irlanda. Il numero dei fusi è di 25,658,716 quello dei telai è di 298,816, si contano 408,113 macchine a vapore e 26,104 macchine mosse ad acqua. La popolazione lavoratrice di tutte le fabbriche riunite è di 596,082, di cui 246,867 uomini e fanciulli e 329,215 donne e ragazze. Così da una statistica parlamentare.

N. 108-5 II Industria.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

La solenne distribuzione dei premi destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v. colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche, e nell'agricoltura, o inventato, perfezionato, e trasportato nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio ed a particolare menzione onorevole quei proprietari, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premi consistiranno in medaglia d'oro, d'argento, ed in menzioni onorevoli.

I concorrenti al premio dovranno nel territorio di

questa Provincia dovranno presentare le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere, ed Arti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o della macchina inventata, o del modello, o disegno di essa, o di un saggio della manifattura convenientemente perfezionata ed introdotta.

Essendo poi concessa di presentare oggetti d'industria unicamente per la esposizione nella Sala a tal uopo destinata, renderà necessario che i rispettivi espositori dichiarino in iscritto se gli oggetti che vengono da essi esibiti, lo sono per concorso al premio, o per la sola esposizione.

Quando vengono offerti gli oggetti industriali per la sola esposizione, dovranno ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo venturo maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. ecc. rimangono a carico degli espositori, che dovranno designare gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riporteranno uno dei premi anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa prestare giudizio che mediante visita in loco, vi si richiederà un' apposita Commissione; e se a tal uopo saranno necessari mezzi di trasporto le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Tutto si porta a emanare volenza in ordine a Decreto 25 dicembre decorato N. 52451 delle Eccellese Longobarda Veneta.

Udine 4 gennaio 1846.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
CO. ALTAN.Il R. Segretario
VALLO.

N. 5462

L. I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE
DI LATISANA

AVVISO

Che a tutto il giorno 30 Gennaio p. v. resta aperto il concorso alla condotta triennale Medico-Chirurgica delle Causezioni Comuni di Piacenza e Mazzanica alla quale va ammessa l'anno scorso di Aust. L. 1800.00

Il circondario della condotta si estende sopra un territorio in pendenza della lunghezza di circa miglia otto, e della larghezza di miglia tre, con una popolazione di N. 2500 abitanti, dei quali 1800 circa hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le condizioni, alle quali è vincolato il servizio, sono sin d'ora estensibili agli aspiranti in quest'Ufficio Comissariale.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

il 27 Dicembre 1850.

L. R. COMMISSARIO

GIANI.

(5. pubbl.)

Avviso

Al Caffè della Pace in questa Città, trovansi ancora i seguenti giornali disponibili, per chi desiderasse l'associazione per il corrente anno, al prezzo del 50 per cento di meno del costo reale.

Il Lloyd Austriaco — L'Osservatore Triestino — La Gazzetta ufficiale di Venezia — Il Lombardo Veneto — Il Progresso — La Gazzetta ufficiale di Milano — La Bilancia di Milano — Il Corriere Italiano — L'Emporio di Vienna — Il Buletto Italiano — Il Wanderer — Il Débats — La Gazzetta Universale d'Augusta — Il Risorgimento — Il Cattolico di Genova.

Udine il 6 gennaio 1851.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALISSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trucchi-Murro.